



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 25 LUGLIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 169
SPEZIE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

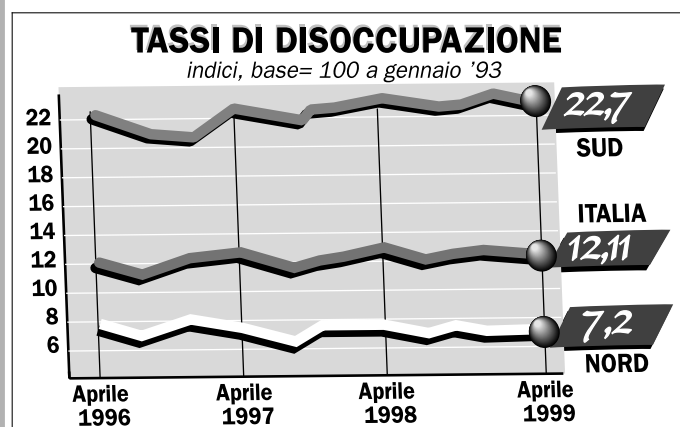
Cofferati: referendum contro i deboli

Il leader della Cgil critica i quesiti dei radicali sulla libertà d'impresa: privano i lavoratori di ogni difesa Pensioni, gli autonomi dicono no a D'Alema: o la discussione sulla previdenza si anticipa per tutti o per nessuno

IL CASO

Siciliani senza voglia di lavoro? Macché, hanno chiamato in 500

Smentite le rivelazioni dei «media»



Erano un bidone la notizia secondo cui un imprenditore veneto non sarebbe riuscito a trovare nessun siciliano disposto a lavorare come autista. S'era rivolto agli uffici del collocamento, ed è vero che da essi non ha avuto risposta, ma non appena la notizia è comparsa sui giornali si sono fatti vivi in ben cinquecento. Perché non funziona il collocamento.

GIOVANNINI

A PAGINA 3

QUANDO IL POSTO SI TROVA SUI GIORNALI

MARIO CENTORRINO

Colpo di scena: i siciliani reclamano lavoro. Pur di procurarselo sono disposti a fare i bagagli alla volta del Nord. Non sembrerebbe una gran rivelazione, ma a conferma dell'aura regolasecondo la quale è notizia «l'uomo che morde il cane», aveva attirato qualche giorno fa l'attenzione dei giornali un'offerta di assunzione formulata da un'impresa veneta di trasporti alla ricerca di autisti. Pronta a retribuirti con un buon salario, a facilitarti nel reperimento di un alloggio con affitto ragionevole, insomma a premiare persone con fedina penale pulita, voglia di lavorare e soprattutto disponibilità a trasferirsi dalla Sicilia al Nord. E già, perché l'impresa veneta con buon senso aveva pensato di indirizzare la sua offerta agli uffici di collocamento di Palermo e Catania le cui liste dovrebbero essere replete secondo quanto ripetono quotidianamente stime e documenti ufficiali, di disoccupati. Ma - ecco - l'uomo che morde il cane - l'offerta non aveva trovato apparentemente alcuna risposta. E sul punto si era andato

SEGUE A PAGINA 3

ROMA Sergio Cofferati accusa: «Considero l' referendum radicale un attacco pesante, immotivato e grave alla libertà delle persone più deboli. Se si consegna ad un imprenditore la possibilità di licenziare indiscriminatamente, senza ragione alcuna, chi vuole, la libertà di uno diventa il danno di tanti».

Intanto, sull'ipotesi formulata da D'Alema di una verifica sulle pensioni a settembre con gli autonomi, Confartigianato, Confagricoltura e Confesercenti dicono «no». «Disponibili al confronto, ma con l'avvertenza che nessuna riforma potrà essere realizzata senza il coinvolgimento paritetico dei lavoratori dipendenti». D'Antoni: «La disponibilità degli autonomi era propaganda». Billè: «Non saremo l'agnello sacrificale della sinistra».

ALVARO ROGGI WITTENBERG ALLE PAGINE 2 e 4

LA POLITICA



Bossi: «Il Carroccio non è la carriola di Berlusconi»

BRAMBILLA TONELLI A PAGINA 9

Verdi, salta l'accordo sul nuovo partito



IL SERVIZIO A PAGINA 10



Buttiglione: «Via dal governo e rifaccio la Dc»

DONATI FRANZO A PAGINA 10

Agguato al primario, un fermo

Il padre dell'uomo era morto dopo un'operazione

ROMA Voleva uccidere. Questa la tesi sostenuta dagli investigatori, in merito alle intenzioni di D.M.F., in stato di fermo da ieri per l'agguato contro il prof. Antonino Cavallaro. Gli uomini della Squadra mobile sostengono infatti che D.M.F., commerciante di bestiame, sposato con due figlie, non è diventato un assassino per un puro caso: l'arma al secondo colpo si è infatti inceppata. Sostengono inoltre che l'uomo, in preda ad un sentimento di vendetta per la morte del padre, avesse premeditato da tempo l'attentato. L'uomo abita nelle campagne di Ferentino, in un quartiere con poche villette. Lisi conoscono tutti, ma i vicini di D.M.F. non hanno voglia di parlare. «È una brava persona, gentile e tranquillo», dicono. «Non è possibile che abbia fatto una cosa del genere». Elu nega tutto.

TREVES A PAGINA 5

IL FATTO

Milano, giù le saracinesche «per lutto»



MILANO Con le parole di monsignor Ermirio De Scali, abate di Sant'Ambrogio e vicario episcopale della città, Milano chiusa per lutto ha reso l'ultimo omaggio ad Ezio Bartocci, il gioielliere ucciso martedì scorso nel corso di una rapina. Intanto, a poche centinaia di metri di distanza, in viale Padova, un altro gioielliere è stato vittima di due rapinatori che, armati di un coltello, hanno sottratto gioielli per un centinaio di milioni. Dopo essersi fatti dare le chiavi dell'auto del titolare dell'esercizio, i due si sono allontanati velocemente dal negozio.

BARONI CAPRILLI RIZZI ALLE PAGINE 6 e 7

ORA LA SERBIA NON VA LASCIATA SOLA

UMBERTO RANIERI

Il massacro perpetrato a Gracko di 14 contadini serbi è un'ulteriore pagina atroce nella infinita storia di stragi che insanguinano il Kosovo. Occorre assicurare alla giustizia i responsabili di questo crimine. Ne va della credibilità della missione internazionale dislocata nella regione. Su due punti non si può transigere. Il disarmo delle organizzazioni paramilitari kosovare va portato avanti secondo gli impegni e le scadenze definite. La minoranza serba della provincia va protetta dalle sciagurate spedizioni di gruppi armati. La Kfor deve, se necessario, imporre con la forza che tutto ciò avvenga. Se occorre accrescere il numero degli uomini del contingente internazionale lo si valuti e lo si decida. Nessuno si tirerà indietro a cominciare dall'Italia. Quello che conta è spezzare una nuova spirale di violenza. Su questo punto i rappresentanti politici della comunità kosovara di etnia albanese da Rugova a Thaci devono assumersi le proprie responsabilità. Ma anche in Serbia la situazione si presenta gravida di rischi. Il prossimo inverno, con ogni probabilità, sarà per i serbi una stagione di gravissime difficoltà economiche e di serietà tensioni sociali.

Il vicolo cieco nel quale il regime di Milosevic aveva condotto l'economia jugoslava già prima della guerra, nell'intreccio perverso tra interessi di clan e isolamento, sta producendo in queste settimane effetti dirimpenti. Metà della forza lavoro è disoccupata. L'inflazione è superiore al 40%. La produzione industriale è crollata.

SEGUE A PAGINA 5

IN PRIMO PIANO

Massacro di contadini serbi in Kosovo

FONTANA

A PAGINA 13

«Sei drogato? Vieni a sterilizzarti»

Usa, campagna choc di limitazione delle nascite per i tossicodipendenti

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Buffalo Bill

Francesco De Gregori in tour per mezza Italia, chiude il suo concerto eseguendo, come bis, «Buffalo Bill». Vecchio successo del '76, se non sbaglia. E gran canzone, tra l'altro. Tanto basta a un giornalista del «Secolo d'Italia» per accusarlo di «cedimento al mito americano di Kennedy e di Clinton»; e a qualche altro quotidiano per farne una notizia salace, magari sperando che sia solo la scintilla di una bella polemica culturale del genere, gettonatissimo. «La sinistra ha perso la bussola». Ho un sospetto: quante saranno le grandi polemiche e discussioni a mezzo stampa, anche quelle che generano pensosi elzeviri, che nascono da minuscoli qui-pro-quo come questo? Se De Gregori, smarrita la scaletta nel sottopalco, avesse chiuso il concerto con la canzone dedicata a Saint-Exupéry, si discuterebbe oggi del suo francesismo? E se lo avesse chiuso con «Rimmel», delle normative europee sui cosmetici? E se Giorgio Albertazzi recitasse mai Majakovskij (l'avrà pur fatto, magari) si allestirebbe un dibattito sul cedimento della destra al mito sovietico? E se almeno a qualcuno di questi dibattiti si rinunciasse, a volte, per misura d'igiene mentale, non staremmo tutti molto meglio?

DALLA REDAZIONE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON «Siete drogati? Dotatevi di contraccettivi e incassate 200 dollari, in contanti», dice il cartello pubblicitario che ha fatto in questi giorni comparsa nei ghetti maledetti di Chicago. Dopo aver tappezzato i quartieri poveri in Florida, Minnesota, Pennsylvania, New Hampshire, Michigan e California.

Offre il prezzo del prossimo biglietto per il paradiso artificiale in cambio della sterilizzazione volontaria, del legamento delle tube, di una vasectomia, o dell'impianto di un contraccettivo sottocutaneo.

«Moralmente inaccettabile, una bustarella per farsi sterilizzare, un modo orribile per indurre le poveracce in crisi di astinenza

SEGUE A PAGINA 16

IL REPORTAGE

Gorgona, carcerati pronti per il futuro

È un carcere senza sbarre, quello di Gorgona. Immerso nella natura. E da qui passa la scommessa per il futuro di 120 detenuti: lavori qualificati e commercializzazione dei prodotti agricoli per restituire alla pena un significato educativo. Ne parla con passione il direttore della casa di reclusione, Carlo Mazzerbo e commenta Paolo Mancuso, vice direttore del «Dap»: «La rieducazione non è altra cosa rispetto al tema più generale della sicurezza».

ANDRIOLO

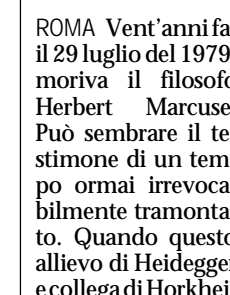
A PAGINA 8

Salisburgo incorona Luciano Berio

Grande successo della nuova opera del compositore

VENTI ANNI FA LA MORTE

Marcuse: la politica come eros



ROMA Vent'anni fa, il 29 luglio del 1979, moriva il filosofo Herbert Marcuse. Può sembrare il testimone di un tempo ormai irrevocabilmente tramontato. Quando questo allievo di Heidegger e collega di Horkheimer e Adorno, era l'anima delle idee di rivolta dei giovani del '68, in tutto il mondo, la filosofia cercava con ardimento oggi sconosciuto quella sintesi di eros e logos, di desiderio e ragione, di libertà, gioco, sensualità, tolleranza, che da Platone in

poi ha tenuto impegnati i teorici della condizione umana. Nulla a che fare con la logica dei «parametri di Maastricht». Rileggiamo però Marcuse almeno per una ragione: chiediamoci se l'eliminazione completa dal discorso pubblico della politica del tema della felicità e dell'eros non sia un errore. Se l'abisso aperto tra la politica e la vita non debba preoccuparci di più.

BOSETTI

A PAGINA 19

